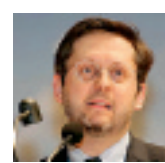


I NODI AL PETTINE



MARCO FILIPPESCHI

DOBBIAMO TROVARE
UNA SOLUZIONE RAGIONEVOLE,
ANCHE TRANSITORIA

LA BATTAGLIA
Il giorno in cui si è presentato l'Ufficiale Giudiziario, decine e decine di associati di rebeldia, insieme a studenti, precari e ricercatori erano pronti a impedire lo sfratto



LA STORIA

Un'illegalità tollerata da sempre

REBELDIA è composta da un cartello di 31 associazioni. Ha stabilito la sua sede in una struttura di proprietà comunale in via Battisti, struttura prima occupata e poi nel 2005 concessa dall'amministrazione in comodato gratuito per un anno. Rebeldia, però, si è sempre rifiutata di andarsene e, di fatto, è ancora lì, nonostante un progetto di ristrutturazione di quell'area, pari a 30 milioni di euro, stia aspettando da mesi di essere messo in pratica. Molte altre associazioni hanno protestato e si sono risentite accusando il Comune di usare due pesi e due misure.

E ora Rebeldia se la prende col Rettore

«Augello gioca a rimpiattino perché non intende fare sgambetti al Comune»

LA PROTESTA

Cittadini infuriati:
«Basta illegalità»



L'EVENTUALE «trasloco» di Rebeldia nell'ex sede Asnu ha provocato la reazione degli abitanti della zona di Pratale, che non vogliono saperne di avere il centro sociale tra i «vicini di casa». Una raccolta di firme è stata lanciata dal Circolo Liberal Pisa, mentre su Facebook si è creato un gruppo di forte critica nei confronti del cosiddetto «progetto Rebeldia». «Non accettiamo che qualcuno occupi illegalmente spazi, privati o pubblici che siano», sostengono gli abitanti che parlano dell'ennesimo schiaffo alla legalità. «Facciamoci sentire perché quelli di Rebeldia se ne infischiano del bene della città e non vogliono lasciare un edificio che da mesi dovrebbe essere oggetto di bonifica per il progetto 'Sesta Porta'. Il ritardo nell'avvio dei lavori porterà noi pisani a dover pagare penali molto salate».

«L'AFFARE Rebeldia» rischia di trasformarsi nell'ennesimo tormentone che blocca e divide la città. Il 28 dicembre l'ufficiale giudiziario ha effettuato al sua prima «visita» nell'area di via Battisti attualmente occupata da Rebeldia, chiedendo il rilascio dei locali. I lavori per l'attuazione di

una serie di recuperi avrebbero infatti già dovuto avere inizio, mentre la resistenza del centro sociale ha fatto rinviare l'apertura del cantiere. Da tempo il Comune ha messo a disposizione (gratuitamente per un anno e poi dietro pagamento di un canone) uno stabile in via Saragat, che però

non ottiene il consenso di Rebeldia, i cui componenti vorrebbero invece spostarsi nell'ex Asnu (zona Pratale), di proprietà dell'Università e destinata a laboratori e altri uffici. La «patata bollente» è così nelle mani del nuovo rettore Augello, il quale, secondo Rebeldia, starebbe «giocando a rimpiattino»...

«IL 20 LUGLIO scorso Augello sottoscrisse con gli altri due candidati, De Francesco e Miccoli, un comunicato in cui chiese che non si procedesse in alcun caso allo sgombero di Rebeldia, ma si attendesse l'elezione del nuovo rettore per valutare altre ipotesi, fra cui l'ex Asnu», scrive in una nota l'associazione Progetto Rebeldia. «La campagna elettorale intanto entrava nel vivo. Accredendosi come outsider, Augello ha finito per far confluire su di sé i circa 400 voti ottenuti dalla sfidante De Francesco al primo turno elettorale, caratterizzando la sua campagna sulla discontinuità con Pasquali, sia per il metodo, sia per le scelte che avrebbe fatto, a partire dal rapporto tra città e Università. Ma, concluse le elezioni qualcosa sembra cambiato rispetto a quei propositi, anche sull'ex Asnu. Abituato al



LA VERTENZA Decine di giovani pronti a difendere la sede

L'ACCUSA

«Finite le elezioni qualcosa sembra essere cambiato rispetto ai propositi iniziali»

gioco di sponda con Pasquali, il Comune di Pisa non ha gradito un cambio di rotta sulla nuova sede di Rebeldia. Non sappiamo quali intese siano intercorse tra i notabili del Pd pisano, fino a poco tempo prima ostili ad Augello, e il nuovo rettore. Perciò ci limitiamo a porre alcune domande».

LA PRIMA delle domande di Rebeldia riguarda il comunicato del

20 luglio scorso, sottoscritto da Augello, nel quale si chiedeva di non procedere allo sfratto. «Perché oggi quell'appello non viene più rivolto?», chiedono nel comunicato. E aggiungono. «Perché il 15 novembre scorso, durante l'incontro tra Ateneo e Rebeldia, sono stati affrontati con spirito costruttivo i problemi tecnico-legali riguardanti la concessione dell'ex Asnu e appena 10 giorni dopo, nel corso della Conferenza Università Territorio il Rettore ha tenuto una posizione opposta? E come mai si è arrivati addirittura a confermare le valutazioni di Pasquali sull'attuale uso dell'ex Asnu, che pure Augello nell'incontro in ret-

LO SFERATTO

Nuova scadenza
il 15 gennaio

LA PROROGA concessa a Rebeldia dall'ufficiale giudiziario è di un paio di settimane. C'è tempo, cioè, fino al 15 gennaio, per trovare una soluzione condivisa. Secondo il legale delle associazioni, Claudio Lazzeri, tuttavia, «è verosimile che lo sfratto non sarà eseguito fino a primavera»

torato aveva pubblicamente definito 'enfattizzate'?»

LA TERZA domanda è dedicata alla questione dei 'fitti passivi'. «Con tutto il rispetto», insiste Rebeldia, «le argomentazioni ribadite più volte dal rettore non ci convincono. Viste le sue precedenti esperienze come membro del Cda e poi del Senato Accademico il problema non gli era già ampiamente noto?»

La conclusione non si fa attendere. Ed è questa: «Ad oggi non abbiamo mai sentito pronunciare alcun no esplicito dal rettore sull'ex Asnu. Ma assistiamo ormai da due mesi a un gioco a rimpiattino, di cui è facile capire le ragioni: Augello non può ancora andare apertamente contro il suo elettorato, ma non intende fare sgambetti all'amministrazione comunale. Anche a costo di stare dalla parte di chi, come Filippeschi durante la Conferenza Università Territorio del 6 dicembre scorso, ha detto candidamente che per il Comune contano solo i 'residenti' (ossia chi vota) e non gli studenti. Fino a quando le istituzioni pisane resteranno così miopi? Davvero il rettore ha intenzione di avallare questa politica? Se così fosse, sarebbe un vero tradimento delle attese generate dalla sua elezione».

E ALLA FINE Rebeldia si rivolge direttamente ad Augello. E gli chiede: «Caro Augello, in tanti credevano che il suo rettorato avrebbe segnato una discontinuità anche nel rapporto con la città: si sbagliavano?»